



## Rassegna stampa quotidiana

*Napoli, mercoledì 31 luglio 2013*

A cura di Maria Nocerino  
Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 224  
[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it) - [www.gescosociale.it](http://www.gescosociale.it)

**Inclusione.** Lo strumento sarà esteso nelle regioni del Mezzogiorno utilizzando fondi europei per 167 milioni

## Social card, tutta la «dote» nel 2014

ROMA

Con il via libera del Senato, atteso per oggi, della legge di conversione del dl lavoro il Governo fa un passo avanti decisivo sul fronte del contrasto alla povertà. La dote resa disponibile con la riprogrammazione dei fondi Ue, pari a 167 milioni e che servirà per estendere la nuova social card alle regioni del Mezzogiorno, è stata infatti concentrata tutta nel 2014, permettendo in questo modo una sovrapposizione con la sperimentazione già in corso nelle 12 città più grandi del Paese.

«150 milioni della sperimentazione nella città principali - ha spiegato il viceministro Maria Cecilia Guerra - saranno erogati a partire da novembre, mentre l'estensione al Sud potrebbe partire entro il marzo dell'anno pros-

simo, una sovrapposizione che ci consentirà il miglior monitoraggio possibile sull'efficacia del sussidio». Com'è noto ogni famiglia potrà ottenere fino a circa 400 euro mensili in base al numero di componenti e il trasferimento economico sarà accompagnato da un piano di reinserimento lavorativo e, più in generale, di inclusione sociale dell'intero nucleo familiare. L'intervento dovrebbe raggiungere circa 220 mila persone: «Gli ultimi dati Istat - ha detto ancora Guerra - dimostrano che il target preso in considerazione è quello giusto, visto che la povertà è in crescita soprattutto nei nuclei in cui uno degli adulti ha perso l'impiego».

Tra le altre misure di forte impatto sociale, c'è poi il rifinanziamento del fondo per il diritto al lavoro dei disabili (legge 68 del

'99) con 10 milioni di euro nel 2013 e 20 milioni nel 2014. L'emendamento governativo prevede che per garantire il rispetto del principio della parità di trattamento delle persone con disabilità «i datori di lavoro pubblici e privati sono tenuti ad adottare accomodamenti ragionevoli, come definiti dalla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, nei luoghi di lavoro, per garantire la piena eguaglianza con gli altri lavoratori». È un passo nella direzione di una politica del lavoro inclusiva dei diversamente abili, materia che vede il nostro Paese ancora disallineato rispetto alle direttive Ue. Una situazione confermata i primi di luglio da una sentenza della Corte di Giustizia in cui si sottolinea come l'Italia sia «venuta meno agli obblighi» derivan-

ti dal diritto comunitario a causa di un recepimento incompleto di quanto previsto dalla direttiva varata alla fine del 2000 sulla parità di trattamento in materia di occupazione e condizioni di lavoro.

**D.Col.**

### L'OBIETTIVO

L'intervento raggiungerà circa 220 mila persone, ogni famiglia potrà ottenere fino a circa 400 euro mensili in base ai componenti

**D'altra parte**

I giudizi sulla Federico II applicano la logica del maestro di Vigevano

# L'Università senza talento

VINCENZO SPAGNUOLO  
VIGORITA

**L'**ANTICA città negli ultimi tempi parevada caccia di primati negativi. A quelli soliti si aggiunge di recente la squallida della sua più antica università. Fondata sì per prima come istituzione pubblica dello "stupor mundi" Federico II, ma confinata ora all'indecente ventottesimo posto

nella articolata graduatoria compilata dal solito gruppo di menti superiori. Le voci istituzionali locali replicano per lo più contrite, con vaneggiamenti di riscossa. Personalmente, non nego certo il malessere della nostra università; ma respingo con forza la graduatoria, per le premesse e i parametri che ne sorreggono le conclusioni. Confesso subito che la mia è una posizione faziosa, non in quanto napoletano,

ma perché ho tenuto la cattedra di diritto amministrativo per 43 anni: 6 iniziali a Macerata, 2 all'(ex) Istituto Navale e 35 alla Federico II.

SEGUE A PAGINA XI

La Federico II



## L'UNIVERSITÀ SENZA TALENTO

VINCENZO SPAGNUOLO VIGORITA

*(segue dalla prima di cronaca)*

**S**ono dunque un membro della "vecchia corporazione" e un giurista di antico stampo, ovviamente affascinato dalla cultura della facoltà umanistica.

Ma proprio questa "deformazione professionale" mi permette di respingere con assoluta convinzione la valutazione finale, confusa e affastellata, di quella graduatoria, il cui 28° posto è il timbro definitivo, che risalta e si impone a carico dell'intera istituzione, cancellando i "distinguo" interni. Non si può fare di ogni erba un fascio: sostengo che tale giudizio per la mia Facoltà è semplicemente risibile. Conosco il livello medio nazionale della produzione giuridica, che in troppi casi non ha pregio maggiore dell'elenco telefonico.

Ma, più in generale, mi domando come si possano azzardare giudizi globali senza almeno definire di quale università stiamo parlando. Cioè, a quale modello, a quale idea, a quale identikit ci stiamo riferendo, seppure ve ne sia uno tracciato e prescelto. Pur nella valutazione del più opinabile dei beni — la bellezza femminile — la persona colta si riporta a modelli storici o attuali condivisi: da Nefertiti alle Veneri dei greci, alle donne di Tiziano o di Manet o di Goya o di Canova, alle star della moda e del cinema idoli dell'ultimo secolo. Dubito che gli autori di quella graduatoria abbiano proceduto a un onesto rilievo dello stato reale dell'istituzione universitaria italiana.

Qualche dato di esperienza.

Da noi ancora non si è capito se l'università debba essere un'istituzione di ricerca scientifica, o di didattica o di formazione professionale. La scelta certo deve tenere conto della diversità delle discipline, ma pretendere assieme tutte quelle funzioni è illusorio. È questione di finanziamenti, strutture, selezione e compensi del personale. Ma anche di tempi materiali (nelle grandi sedi sovraccariche di allievi), di vocazioni, di utilità degli allievi, di fabbisogno nell'interesse pubblico. I compiti dei docenti dovrebbero essere differenziati. In Italia, il finanziamento non può che essere essenzialmente pubblico e paritario, per parametri certi. Ma invece, la spesa è esigua; la proclamata autonomia vale il diritto all'inedia; mentre le norme generali più contorte piovono dall'autorità centrale.

L'assalto all'università non viene realmente frenato. Così, appunto, soprattutto nei grandi centri urbani la marea di studenti travolge ogni buon proposito. La moltiplicazione delle sedi non è un limite, ma un incentivo; e incide sulla spesa globale, riducendola logicamente per ciascuna a livelli insufficienti. Così pure si moltiplicano i corsi e le discipline prive di utili riscontri. Le scatole vuote si producono a rit-

mo impressionante, sformando titoli vuoti di contenuto ma di valore legale formale. La formazione sul campo è praticamente sconosciuta. Specialmente nelle grosse sedi, il tempo vola nell'esamificio, nelle sedute di laurea, nelle esercitazioni monologanti, nelle lezioni "compattate", cioè rovesciate per 7-8 ore di seguito sulla testa di studenti addormentati.

È la recitazione di una farsa tragica, inscenata da studenti ossessionati dal possesso della "carta" più facile possibile; dai docenti avviliti da stipendi mortificanti, da una carriera lentissima, incerta, priva di gratificazioni, routinaria, eguale e cioè piatta per ognuno. Si aggiunga l'antistorico premio al "tempo pieno", che si traduce nello zittismo universitario, nella chiusura del corridoio, nella riserva della cariche ai meno inseriti nel mondo reale.

È la logica del maestro di Vigevano, della scuola elementare, dove fa premio l'ottusa diligenza sulla creatività, sul talento, sull'apertura. Ormai nel nostro sistema universitario si tende a valutare il cervello e l'intelligenza e la cultura come i legumi, che si vendono a peso numero e misura. I finanziamenti pubblici — dei quali si è detto, si dovrebbe reggere tutta l'impalcatura, salvo contributi eventuali e co-

munque aggiuntivi d'altra fonte — sono oltre tutto sempre più duramente tagliati per primi o sprecati. La selezione dei docenti — nell'ossessione di sottrarla ai "baroni", che poi sono gli unici competenti di settore — si affida a criteri meccanici e paradossali nell'estensione uniforme a discipline diverse. Probabilmente Einstein, se tornasse ad avere 40 anni, sarebbe bocciato ai nostri concorsi, magari perché le sue pubblicazioni risalgono a più di 5 anni addietro, come i nostri soloni non ammettono. Essi pretendono oggi la produzione scientifica a scadenze periodiche: i cervelli come le galline? Ma allora, se tutto ciò è vero, la famigerata graduatoria si riduce alla sciocca imitazione di modelli altrui, ripeto, non confrontabili; e alla volontà di impoverimento del sistema veramente da lacrime.

Noi, fratelli napoletani, con i nostri conclamati errori, possiamo restare al 28° o all'ultimo posto, se la compilazione che così ci gradua è un "vuoto nulla e fame di vento", come recita l'Ecclesiaste. Abbiamo una storia, una memoria, una radice, un afflato culturale che forse possono tuttora salvarci; ancora nell'avvento degli gnomi saputi.

# Lo Sportello MòBasta!

mobasta@denaro.it 

## Assistenza ai disabili: giungla di norme inattuata

### Caro Mò Basta,

*In Campania la programmazione dell'assistenza socio-sanitaria e la compartecipazione alla spesa per anziani e disabili è solo sulla carta. E' infatti disattesa e totalmente inapplicata un comma della finanziaria regionale (Legge n. 5 del 6 maggio 2013). La norma all'articolo 1 comma 61 prevede, con validità retroattiva (ossia a decorrere dal 1° gennaio di quest'anno), che per le prestazioni socio-sanitarie siano pagate dalle Asl anche le quote di assistenza sociale a carico dei Comuni (l'altra è a carico delle Aziende sanitarie). Si tratta di prestazioni effettuate in assistenza diurna integrata o in regime residenziale e semiresidenziale. Fatti salvi i costi a carico degli utenti (ticket) tali prestazioni socio-sanitarie dovrebbero gravare sul Fondo sociale regionale per la non autosufficienza. A monte c'è un decreto commissariale, il n. 50 del 2012, che ha istituito i ticket per anziani non autosufficienti e disabili e divaricato tra le Asl e i Comuni i pagamenti ai centri erogatori. Una norma entrata in vigore a maggio del 2012 che ha di fatto paralizzato i pagamenti di pertinenza dei Comuni. La legge regionale n. 11 del 2007 prevede, inoltre, che i servizi, le prestazioni e gli interventi a contenuto sanitario e riabilitativo riconducibili all'area sanitaria siano finanziati dal fondo sanitario regionale mentre quelli a contenuto sociale siano a carico del fondo sociale regionale. Quest'ultimo costituisce uno strumento per il finanziamento del sistema integrato di interventi e servizi sociali in cui confluiscono risorse statali, regionali e comunitarie. Un'integrazione di cui tuttavia finora non si è vista traccia soprattutto sul piano dei pagamenti.*

### Norme concepite per non funzionare

*La legislazione regionale ha infatti previsto un duplice meccanismo di finanziamento della spesa socio-sanitaria. Nella prassi tuttavia, tale previsione ha incontrato non poche difficoltà applicative, in particolare per le note difficoltà delle amministrazioni locali e nella speculare difficoltà delle strutture accreditate ad incassare il corrispettivo delle prestazioni erogate. Il tutto a danno dei Livelli essenziali di assistenza e delle attività dei centri. Dopo una lunga battaglia per sanare la situazione è intervenuta la finanziaria regionale che per ora resta tuttora inapplicata. Allo stato le Asl oppongono difficoltà applicative della norma, tanto da rifiutare anche il solo ricevimento delle fatture del periodo corrente causando, con tale posizione, ulteriori rallentamenti nella gestione dei crediti. Un nodo che può essere sciolto solo dalla struttura commissariale e dal presidente della Regione Stefano Caldoro che non sappiamo se conosca questo problema.*

***Un nodo tecnico -giuridico che affossa le imprese***

*Un nodo avvitato attorno ad una questione tecnica che risale a un anno e mezzo orsono. Ebbene, nonostante tale lasso di tempo trascorso gli ambiti territoriali sono ancora realtà evanescenti e giuridicamente inconsistenti. Il risultato finale di questo macchinoso processo, studiato proprio per non funzionare, è costituito solo da un accumulo di crediti dei centri erogatori verso i Comuni e gli ambiti, da questi non certificati, né certificabili, non cedibili, non bancabili e quindi carta straccia. E mentre Regione, Comuni, Ambiti e Unità di valutazione degli interventi riabilitativi si passano la palla in area di difesa, le strutture continuano comunque a fornire assistenza socio-sanitaria in regime residenziale e a tempo pieno, senza per nulla far pesare ai loro ospiti innocenti il prezzo del cattivo funzionamento del sistema sanitario campano. Se alcune strutture hanno potuto ancora funzionare nel corso di quest'anno con una remunerazione mensile oltre che dimezzata, la Regione deve prendere atto e rendere merito esclusivo alla tenacia ed al convincimento dei pochi imprenditori privati sopravvissuti i quali, se da un lato hanno ottenuto credibilità dai propri dipendenti e dai fornitori di fiducia dall'altro sono stati aggrediti dagli Enti previdenziali e da Equitalia per poi essere abbandonati dal sistema bancario". In caso di ulteriore ritardo, le strutture private del settore, ormai esangui ed esanimi, non saranno ulteriormente in grado di sopportare alcunchè, e con loro trascineranno nel baratro delle procedure fallimentari migliaia di dipendenti e fornitori.*

**PIER PAOLO POLIZZI**

presidente Aspat

(associazione sanità privata accreditata territoriale)

RIFORMA

**Giovani, più risorse per assumere**

**La riforma.** Stanziati 794 milioni per l'accesso al mercato degli under 29 - Oggi il via libera al Senato

# Più risorse per assumere i giovani

## Proroghe per le start up - Più leggeri i limiti al lavoro intermittente

**Claudio Tucci**

■ Termini perentori per fruire del nuovo incentivo temporaneo per l'assunzione di giovani tra i 18 e 29 anni, che sarà riconosciuto dall'Inps; entro il 30 settembre dovranno essere adottate le linee guida sull'apprendistato (e le novità non avranno più limiti temporali e riguarderanno tutte le imprese, non solo le pmi); le pause per i rinnovi dei contratti a tempo determinato tornano a 10 e 20 giorni; e, altra novità, nella durata dei 12 mesi del primo rapporto a termine "a causale" è ricompresa anche l'eventuale proroga.

L'Aula del Senato ha praticamente terminato l'esame degli emendamenti (ne mancano solo tre sui quali è atteso il parere della commissione Bilancio). Il voto finale sul testo slitta quindi a oggi (il Dl dovrà poi andare alla Camera). Governo e maggioranza hanno confermato l'impianto complessivo del decreto; le poche modifiche licenziate da palazzo Madama hanno solo apportato alcuni chiarimenti normativi. È arriva-

to anche l'ok a un emendamento che dispone lo stop alla pubblicità per le sigarette elettroniche (come già avviene per le "bionde" e gli altri tabacchi lavorati); e «l'esecutivo - evidenzia la senatrice Rita Ghedini (Pd) «ha approvato un ordine del giorno in cui si impegna a rifinanziare la cassa in deroga». La partita sui contratti più flessibili in vista di «Expo 2015» è stata rinviata a un accordo tra le parti, che dovrà arrivare entro metà settembre; e anche la richiesta di allargare fino ai giovani di 35 anni il nuovo incentivo per le assunzioni (decontribuzione con un tetto mensile di 650 euro) è stata stoppata. Forse verrà affrontata più avanti con la nuova riprogrammazione dei fondi Ue 2014-20. Per problemi di copertura finanziaria è stato pure deciso

di far rimanere al 50% (anziché farla salire al 70%) la dote Aspi per le aziende che assumono disoccupati; e l'auspicato taglio al cuneo fiscale ormai è rimandato a settembre nell'ambito della legge

di stabilità. Del resto il Dl lavoro è «solo una tappa di un percorso che deve ancora essere compiuto e che è destinato a segnare i prossimi anni», evidenzia il sottosegretario al Lavoro, Jole Santelli.

Il piatto forte di queste prime misure sul lavoro è senza dubbio l'incentivo alle assunzioni dei giovani tra i 18 e i 29 anni. Il governo ha stanziato, fino al 2016, 794 milioni (di cui 500 solo per le regioni del Sud). I giovani devono essere privi di impiego retribuito da almeno sei mesi o privi di diploma di scuola media superiore o professionale. È stata cancellata invece la terza condizione prevista inizialmente, quella cioè di vivere soli o con più persone a carico.

Tra le altre novità approvate ieri un emendamento dei relatori, Maria Grazia Gatti (Pd) e Salvatore Sciascia (Pdl) che cancella l'intero articolo 6 del Dl sulla sussidiarietà integrativa degli istituti professionali; si prolungano di un anno gli incentivi previsti per le start up innovative, fino al 2016. Si allungano i limiti sul lavoro a

chiamata ma solo per i settori del turismo, dei pubblici esercizi e dello spettacolo, e c'è l'ok a 5,5 milioni in più dal 2014 per favorire l'attività lavorativa dei detenuti. È saltata invece la proposta di fissare a Torino la sede dell'Autorità per i trasporti (sarà riproposto nel decreto del fare). Ieri poi si è insediata ufficialmente la struttura di missione, prevista dall'articolo 5 del Dl, che servirà a promuovere i centri per l'impiego e la Garanzia giovani: «Sarà l'elemento propulsore del decreto», commenta il ministro Enrico Giovannini.

### LE ALTRE NOVITÀ

Al via la struttura di missione, prevista dall'articolo 5 del Dl, che servirà a promuovere i centri dell'impiego e la Garanzia giovani

I residenti delle palazzine popolari costruite circa 30 anni fa e mai ristrutturate: viviamo ai margini della società

# Degrado, appello dai 'seicento alloggi'

## Grate in ferro arrugginite, porticati pericolanti e cornicioni a rischio crollo

di Tiziana Casciaro

**POZZUOLI** - Cadono a pezzi le palazzine popolari di Monteruscello. A distanza di quasi 30 anni dalla loro edificazione, quasi tutti gli alloggi di proprietà del palazzo comunale di via Tito Livio non sono mai stati ristrutturati, con il risultato che oggi si presentano nella massima fatiscenza. A nulla sembrano siano valse, almeno finora, le proteste e le denunce dei residenti del megaquartiere popolare e nemmeno l'interessamento delle sigle sindacali degli inquilini ha cambiato ad oggi il corso delle cose. La situazione di maggiore degrado si registra nell'area sud della cittadina puteolana: i portici sono in condizioni pietose e le grate in ferro sono completamente arrugginite e spesso pericolanti. Letteralmente a pezzi anche le palazzine popolari della zona dei 600 alloggi, caratterizzate dalla famigerata 'pioggia' di cornicioni e dalle ricorrenti infiltrazioni idriche durante le giornate di maltempo. *"Viviamo ai margini, dimenticati da tutto e tutti - denuncia la signora Bianca C. - Nessuno si occupa di Monteruscello e dei suoi cittadini. Le pareti della nostra casa sono scrostate dall'umidità e l'intonaco spesso cade dal muro a*

*scaglie. Quando piove, teniamo l'ombrello aperto perché l'acqua scorre dal soffitto; il comune di Pozzuoli promette da anni gli interventi di ristrutturazione negli alloggi popolari, ma non li ha mai messi in pratica. Diteci voi se nel 2013 bisogna vivere in queste condizioni. Le istituzioni dovrebbero regalarci un po' di speranza e serenità".* La mappa dei disagi nel megaquartiere di Monteruscello è davvero fitta. Le case popolari sono ormai *in cancrena*: sfasciate, fatiscenti e piene di miseria. Alcuni appartamenti sono dotati ancora di impianti elettrici non a norma, altri sono occupati in maniera abusiva. Intanto l'ente comunale, guidato dal sindaco **Enzo Figliolia**, annuncia novità in merito alla questione del disagio abitativo: tra i corridoi del Palazzo di Governo Locale si discute, infatti, del reperimento di aree edificabili in regime di cooperazione e di moderne forme di edilizia residenziale sociale, rivolte a soddisfare le esigenze di giovani coppie ed anziani. *"Dal momento che il settore pubblico dispone di risorse molto limitate, almeno all'attualità, è necessario ricorrere a capitali di investimento immobiliare privati, sulla base di progetti seri e concreti, in grado di garantire una riduzione significativa del problema*

*casa e servire a soddisfare esigenze primarie e non la moltiplicazione delle case in proprietà, attraverso il frazionamento familiare o altri sotterfugi che hanno inquinato il mercato dell'edilizia economica e popolare nei trascorsi decenni"* si legge nello schema di bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2013, a firma dell'esecutivo di Pozzuoli. L'area designata per queste ipotesi di lavoro è il megaquartiere popolare di Monteruscello, indicato già nel redigendo Piano territoriale di coordinamento della Provincia di Napoli. I 'seicento alloggi' di Monteruscello sono una delle prime aree urbane costruite nel megaquartiere che ospita gli sfrattati dalla cittadina di Pozzuoli, in seguito al bradisismo degli anni ottanta. La linea di confine tra Monteruscello 1 e Monteruscello 2, zona che separa le case popolari e i palazzi costruiti da cooperative, qualche tempo dopo le fatiscenti abitazioni fatte di prefabbricato.



# Immigrati, il lavoro regola i flussi A Brescia più che in Campania

Di **ETTORE MAUTONE**

**Continua a crescere** la quota di soggiornanti extracomunitari di lungo periodo in Italia che passano da 1.896.223 nel 2012 a 2.045.662 nel 2013 e che costituiscono la maggior parte dei cittadini non comunitari regolarmente presenti in Italia (54,3 per cento). Crescono dunque leggermente i cittadini non comunitari che soggiornano nel nostro Paese ma sono sempre meno gli arrivi per motivi di lavoro.

In totale gli immigrati sono il 6,3 per cento della popolazione e risiedono soprattutto al Nord, in Lombardia, Emilia e nelle grandi città. Ma con le dovute eccezioni: nella provincia di Brescia vivono più stranieri non comunitari di quanti ne vivano nell'intera Campania. Segno che più delle legge Bossi-Fini a regolamentare il flusso delle popolazioni è l'offerta di lavoro.

## **Si riducono i permessi di soggiorno**

Al 1° gennaio 2013 si riducono notevolmente i nuovi permessi rilasciati per lavoro che diminuiscono del 43,1 per cento e si contraggono, anche se in misura minore, le nuove concessioni per famiglia. Nel 2012 sono diminuiti anche i permessi per motivi umanitari e per asilo per i quali durante il 2011 si era registrato un picco storico. I permessi per studio sono rimasti invece sostanzialmente sta-

bili. I permessi rilasciati per asilo e motivi umanitari, passano infatti da 42.672 nel 2011 a 22.916 nel 2012. Nel 2012 hanno rappresentato l'8,7 per cento dei nuovi flussi, mentre l'anno precedente erano il 16,2 per cento del totale.

La riduzione dei nuovi permessi concessi interessa, in particolare, il Nord-ovest. Chi arriva, tuttavia, è sempre più stabile: il 68,2 per cento dei cittadini non comunitari entrati in Italia durante il 2007 è ancora regolarmente presente a gennaio del 2013. Il 22,4 per cento di coloro che sono rimasti nel nostro paese ha convertito il permesso con scadenza in uno di lungo periodo. Particolarmente stabili sono coloro che provengono dalla Moldavia e dall'Ucraina; anche la Cina presenta una elevata percentuale di persone che a distanza di 5 anni restano in Italia. I paesi più rappresentati sono Marocco, Albania, Cina, Ucraina e Filippine.

### **Presenze più elevate al Centro-Nord**

La presenza di coloro che scelgono di restare in Italia è particolarmente elevata nelle regioni del Centro-Nord: quasi il 37 per cento dei cittadini non comunitari regolarmente presenti ha un permesso rilasciato/rinnovato nel Nord-ovest, il 28,2 per cento nel Nord-est e il 23,1 per cento al Centro, meno del 12 per cento ha un permesso rilasciato-rinnovato al Sud. La regione preferita dagli stranieri non comunitari è la Lombardia (26,5 per cento), seguita da Emilia-Romagna (12,2 per cento) e Veneto (11,6 per cento), mentre, per quanto riguarda le province, le preferite sono Mi-

lano, Roma, Brescia, Torino, Bergamo e Firenze.

### **Le specificità territoriali**

Anche in questo caso, tuttavia, emergono specificità per le varie collettività: per i moldavi, ad esempio, la regione in cui si registra il maggior numero di presenze è il Veneto, per i tunisini è l'Emilia-Romagna, mentre per i cittadini del Bangladesh è il Lazio. L'incidenza dei soggiornanti non comunitari sul totale della popolazione residente è pari al 6,3 per cento e tocca il suo massimo in Emilia-Romagna (10,5 per cento) e Lombardia (10,2 per cento). L'Istituto di statistica specifica che tra le prime dieci cittadinanze, la quota di soggiornanti di lungo periodo è particolarmente rilevante per Albania, Tunisia, Marocco ed Egitto (dal 66 per cento al 58,2 per cento) e più contenuta per Cina e Moldavia (40%)

### **Grandi città ma non solo**

Nelle province di Milano (11,6 per cento) e Roma (8,4 per cento) vive un quinto degli stranieri non comunitari, ma accanto alle grandi città si collocano anche centri di minore ampiezza demografica. Le province per le quali si registra l'incidenza più ele-

vata sono Prato, Reggio nell'Emilia, Brescia, Modena e Mantova, per le quali il rapporto va dal 12 al 20 per cento. Le regioni che registrano le incidenze più elevate di soggiornanti di lungo periodo sono Trentino-Alto Adige, Veneto e Marche che si collocano tutte oltre il 60 per cento. Non sono le grandi province a registrare le quote più elevate, ma province come Bolzano, Pistoia, Biella, Brescia e Sondrio, dove la quota di soggiornanti di lungo periodo supera il 67 per cento.

### **Bassa presenza a Firenze, Roma e Napoli**

Nelle province di Firenze (48,1 per cento), Roma (43 per cento) e Napoli (35,7 per cento) tale incidenza è molto contenuta rispetto alla media. Il tutto a conforto della tesi iniziale. Milano è l'eccezione: con il 50,9 per cento si colloca sotto la media nazionale. (54,3 per cento).

### **Cinesi maggior incremento**

La comunità cinese è quella che ha fatto registrare il maggiore incremento sia in termini assoluti, con oltre 27 mila unità, che relativi, con quasi il 10 per cento in più ma il punto di partenza percentuale è come detto basso. ●●●

## **EXTRACOMUNITARI IL 6,3% DELLA POPOLAZIONE**

- Extracomunitari residenti da oltre 5 anni: 54,3 per cento (in aumento)
- Popolazione immigrata extracomunitaria: 6,3 per cento della popolazione
- Regioni a maggior insediamento: Lombardia ed Emilia (oltre il 10 per cento)
- Popolazioni maggiormente presenti: quelle del Magreb (58-66 per cento)
- Popolazioni meno presenti: Cina e Moldavia (sotto 40 per cento)
- Maggiore incremento di popolazione: cinesi

**Capri** Progetto "Città solidali e scuole aperte", l'annuncio dell'assessore Ciuccio: sede in via Provinciale Marina Grande

## Apri il primo asilo nido, ospiterà venti bambini

**CAPRI.** Anche Capri avrà, dopo Anacapri, il suo primo nido di infanzia. L'annuncio è dell'assessore alle politiche sociali del comune di Capri Salvatore Ciuccio che ha seguito in prima persona tutte le fasi progettuali e vede oggi concretizzarsi l'importante obiettivo di fornire alle famiglie capresi la possibilità di disporre di un asilo nido comunale. «Gli asili nido comunali rivestono grande interesse pubblico - ha dichiarato l'assessore - in quanto riescono a conciliare la vita familiare con quella lavorativa. Non solo, si può sicuramente affermare che la loro realizzazione promuove e facilita la partecipazione femminile al mercato del lavoro, incentiva l'occupazione in generale, e si presenta non come una semplice soluzione di custodia e la cura del bambino ma contribuisce allo sviluppo dello stesso ed alla sua integrazione sociale. Questo è un servizio a compartecipazione finanziaria comunale e considerati i forti tagli del governo e degli altri enti sovracomunali al settore sociale si sta assistendo ad una crescita dell'ammon-

tare delle rette che i cittadini debbono pagare per l'iscrizione dei loro bambini all'asilo. Noi ci impegneremo per ridurre al massimo questa retta in modo tale da non incidere in modo notevole sulla situazione finanziaria delle famiglie». Il primo asilo per bambini capresi rientra nei Por Fesr della regione Campania. La struttura pensata e voluta per le famiglie di Capri fa parte del progetto "Città solidali e scuole aperte" e verrà realizzata lungo via Provinciale Marina Grande. A gestire l'asilo nido sarà un coordinatore che verrà chiamato a fornire le direttive ad un gruppo di lavoro composto dal responsabile qualità, da un comitato di co-gestione, un cuoco e un assistente. Per ogni sei bambini di età inferiore ad un anno verrà impiegato un educatore, mentre per bambini di età superiore ad un anno questa figura professionale sarà presente in una unità ogni dieci piccoli. Secondo il progetto stilato il nuovo asilo nido di Capri potrà offrire questo servizio ad un totale di venti bambini.

**Giuseppe Catuogno**

**L'iniziativa** Dalle strade storiche il via per la promozione dei beni artistici napoletani con i prodotti dell'ingegno

## Nascono le botteghe-scuola del Centro

Aspettavano solo il via libera della Regione attraverso la pubblicazione sul Burc della legge approvata il 10 luglio scorso. Suoperato questo passaggio burocratico la figura del maestro artigiano è realtà così che immediatamente l'associazione Corpo di Napoli - Onlus che attendeva l'approvazione del progetto di legge Regionale per il riconoscimento del marchio di qualità per l'arte presepiale, ed in modo particolare per il pastore napoletano, ha già sottoscritto un importante accordo di partenariato con la Mdl Global, azienda leader a livello internazionale nel campo del marketing e della comunicazione, finalizzato a valorizzare il patrimonio immateriale rappresentato dall'artigianato di qualità napoletano; in primo luogo quello

dell'arte presepiale, ma non solo. «Grazie a questo accordo, dopo la realizzazione del progetto "La voce di Parthenope" dedicato alla musica ed al canto popolare; il progetto delle botteghe-scuola, denominato "Custodi della nostra Storia" assumerà un profilo di livello internazionale - dichiara Gabriele Casillo, presidente dell'associazione Corpo di Napoli - perché non basta solo promuovere azioni di formazione professionale per avviare i giovani al lavoro, è necessario anche provvedere alla promozione di questo "prodotto dell'ingegno" sui mercati, anche esteri, per dare un senso alla formazione delle botteghe scuola e per garantire un concreto futuro lavorativo ai nuovi artigiani che da queste botteghe usciranno» Un passaggio con il quale Casillo

ha voluto sottolineare, senza falsi giri di parole, la carenza della Regione e delle istituzioni locali in genere che hanno lasciato un vuoto organizzativo nel quale si è inserito il Terzo Settore «che ha occupato questi spazi, vuoti per mancanza di una visione globale e di progettualità, nello spirito della sussidiarietà che la nostra associazione, come le tante altre che concorrono alla salvaguardia del patrimonio culturale materiale ed intangibile, pratica da sempre nonostante le avversità e lo spettacolo di sprechi e malversazione al quale assistiamo ormai troppo spesso».



— Il Governatore a Roma per discutere della programmazione 2014/2020 in Conferenza delle Regioni —

## Fondi Ue: sul tavolo i nuovi progetti, i vecchi al palo

**NAPOLI (mb)** - Il Governatore **Stefano Caldoro** sarà a Roma, oggi, per incontrare i colleghi in sede di conferenza delle Regioni e delle Province. Il presidente **Vasco Errani** ha convocato una seduta straordinaria della Conferenza delle Regioni e delle Province per concordare la posizione da assumere in vista del successivo incontro con il ministro **Trigilia** sulla Programmazione dei Fondi europei 2014/2020. Insomma, a un anno dall'avvio della nuova tranche se ne comincia giustamente a parlare... peccato che molti dei progetti della programmazione precedente, la 2006/2013, siano ancora al palo. La nostra regione ha a disposizione un tesoretto ma non è capace di utilizzarlo. Circa 3 miliardi e ottocento milioni di euro che potrebbero essere utilizzati in diversi progetti per sostenere imprese, enti, associazioni e quant'altro, una boccata d'ossigeno in un momento di crisi come quello attuale. Secondo i dati diffusi dal Commissario europeo alle Politiche regionali **Johannes Hahn**, per il periodo 2007-2013 l'Europa ha messo a disposizione dell'Italia ben 28,7 miliardi a cui bisogna aggiungere 31,4 miliardi di cofinanziamento dello Stato italiano. Ma le nostre Regioni, che

dovrebbero utilizzare questi soldi e distribuirli sul territorio, dopo ben sei anni dallo stanziamento ne hanno spesi solamente sette, cioè meno di un quarto. La Campania ha ricevuto per il Fondo europeo di sviluppo regionale circa 6 miliardi e 600 milioni di cui finora ne ha richiesti 3 miliardi e 667 milioni, mentre per il Fondo Sociale Europeo (Fse) ha ricevuto un miliardo e 100 milioni di cui ha impegnato solo 380 milioni. Insomma le restano da richiedere circa 4 miliardi di euro. Nel 'trend' di utilizzo è sotto la media continentale, assieme alla Calabria. La Regione non ha nessuna scusa per non utilizzare questi soldi in quanto grazie a un provvedimento del Governo Monti i cofinanziamenti nazionali dei fondi strutturali europei possono essere sottratti dal complesso delle spese finali rilevanti ai fini del rispetto del patto di stabilità. C'è ancora un anno per riuscire a fare quello che non si è fatto fino ad ora in sei anni. Non è certo facile, ma nemmeno impossibile. Una buona parte dei fondi sono andati persi per inettitudine degli Enti responsabili, dovuto soprattutto alla mancata presentazione nei termini di progetti o

alle troppe liti politiche internabili. Eppure, i fondi europei sono strategici per il Sud e la Campania. Finora hanno rappresentato una grande occasione non utilizzata dai territori per investire risorse cospicue funzionali allo sviluppo. Oltre 500 milioni di euro, oggi non vengono utilizzati per le politiche ambientali e di tutela della natura in Campania in virtù della procedura d'infrazione.



**SANITÀ**  
**Asl Na 1, niente stipendi**  
**>> 20 Occupate le direzioni**

# Na 1, niente soldi per stipendi E il caos: occupate le direzioni

DI **ETTORE MAUTONE**

**Caos all'ospedale San Paolo e negli altri presidi della Asl metropolitana. Casse bloccate dai pignoramenti e stipendi in ritardo. Per luglio sarebbe questione di giorni ma per agosto è buio pesto. I camici bianchi in servizio fanno tutto e incrociano le braccia in un improvvisato sit-in occupando tutte le direzioni sanitarie. A risentirne l'attività in corsia e gli interventi chirurgici oggi a rischio. Da ieri mattina i camici bianchi sono stanziati sul tetto dell'ospedale di Fuorigrotta con lenzuoli appesi sulla facciata della struttura. Sotto accusa i vertici dell'Asl Napoli 1, ma la questione è molto più complessa. Riguarda la Regione e il governo e la Consulta che dopo tre anni ha individuato chiari profili di incostituzionalità nella norma che tira il freno ai decreti ingiuntivi nelle regioni sottoposte a Piano di rientro. Agitazione e manifestazioni anche nelle altre strutture sanitarie partenopee. Solidarietà ai lavoratori arriva dal consigliere regionale del Pd An-**

tonio Marciano.

### **Rivellini: Occhio ai doppi pagamenti**

Sulla questione interviene l'europarlamentare del Ppe **Crescenzo Rivellini**. "La situazione è grave - avverte - sebbene fosse prevedibile sulla scorta della sentenza della Consulta che ha annullato la norma nazionale sulla impignorabilità di beni e fondi delle Asl in Campania dopo tre anni". Ad oggi non sono stati ancora pagati gli stipendi ai medici di base e a migliaia di dipendenti delle Aziende sanitarie.

Rivellini prende carta e penna e scrive alle Asl "Segnalo - dice Rivellini - una ulteriore questione di estrema gravità che credo possa causare il definitivo default del sistema sanitario regionale: l'effettuazione di doppi pagamenti ai fornitori di beni e servizi delle Asl in Campania. A tal proposito ricordo che in risposta ad una mia interrogazione del 28 novembre del 2008, l'allora assessore alla Sanità, Angelo Montemarano, ammise, in riferimento all'anno 2007, somme pagate due volte per 15 milioni di euro. Tutto ciò solo per l'anno 2007 e per la sola Asl Na 1. Per tutte le Asl e per tutti questi anni - aggiunge l'europarlamentare - se non si è posto rimedio, quante centinaia di milioni di euro sono state pagate? Chiedo quindi a Caldoro se sono state recuperate somme di doppi erronei pagamenti ai fornitori di beni e servizi delle Asl, se questi errori si sono ripetuti negli anni e cosa intende fare per evitare che i pignoramenti sospesi da anni in Campania possano determinare ulteriori pagamenti visto il recente blocco delle somme da parte delle banche tesoriere".

In realtà a fare chiarezza sui doppi pagamenti è stato proprio il manager della Asl Na



1. Uno dei primi impegni di Ernesto Esposito un anno fa, fresco di nomina al vertice della Asl, è stata l'istituzione di una task-force amministrativa messa in campo al fianco del Tribunale che in breve è venuta a capo di centinaia di casi risolti con la restituzione di circa 16 milioni di euro. "Il meccanismo della diffida penale che abbiamo messo in campo - aggiunge Esposito - ha anche funzionato da deterrente con numerose autodenuunce per la restituzione di pagamenti errati. Ora la situazione è precipitata nostro malgrado. Il problema è nazionale. La Campania stava gradualmente rientrando nelle normalità ma questa tegola capovolge ogni programmazione sull'ordinario innescando una pericolosissima spirale con la completa paralisi della nostra cassa pregiudicando anche la spesa corrente come sta accadendo in queste ore".

### **Barricate dei medici di famiglia**

"L'immagine di colleghi costretti alle barricate per chiedere gli stipendi è qualcosa che mortifica profondamente la nostra professione. Saremo al fianco dei medici in maniera decisa e se non si troverà in fretta una soluzione a questo scandalo saremo pronti anche ad azioni eclatanti e a portare la questione a Roma. A dirlo è il presidente del sindacato medici italiani (Smi), **Giuseppe Del Barone** al quale fa eco **Silvestro Scotti**, vice-

segretario nazionale della Fimmg. Abbiamo fiducia nel presidente della Regione, **Stefano Caldoro**, e nel consigliere per la Sanità, **Raffaele Calabrò**, ma siamo anche consapevoli che purtroppo, nei prossimi mesi, la questione potrebbe addirittura peggiorare. Proprio per questo siamo decisi nel chiedere l'impegno di tutte le istituzioni perché se la questione non verrà risolta in tempi brevi saremo al fianco dei medici in maniera decisa, disposti anche ad azioni eclatanti in loro difesa per portare all'attenzione della politica nazionale questo scandalo".

### **Tensioni in molti ospedali**

Le tensioni registrate in molti ospedali napoletani a causa dei ritardi nell'erogazione degli stipendi non lasciano indifferente il presidente dell'Ordine dei medici di Napoli e provincia. "Non vorrei - dice **Bruno Zuccarelli** - che si stia concretizzando quanto prospettato dal presidente Stefano Caldoro nei giorni scorsi. C'è il forte rischio che si paventi un'esplosione della tensione in tutta la regione. Questa vicenda mette a repentaglio la tranquillità degli operatori sanitari e rischia di avere delle ricadute sull'assistenza ai pazienti. Sono certo - ha concluso Zuccarelli - che ci sarà un intervento straordinario delle istituzioni regionali e del Governo. Anche l'Ordine, per ciò che può rappresentare, è pronto fare la propria parte. ●●●

## L'assessore «congelata» per il caso multe

# L'accusa della Tommasielli

## «Contro di me poteri forti»

Valerio Esca

Ha rimesso le sue deleghe nella mani del sindaco ma parla ancora da assessore. «Io e la giunta a cui appartengo abbiamo le mani pulite». Queste le parole di Pina Tommasielli, che di fatto rimane «congelata» del suo ruolo di assessore allo sport, sanità e pari opportunità della giunta de Magistris. L'assessore ha ricordato il suo impegno di questi due anni di am-

ministrazione in cui ha detto «no alla privatizzazione delle politiche sociali» e poi «l'impegno per l'Ippodromo di Agnano liberato da una gestione affaristica e la fondazione dell'osservatorio tumori, il primo in città. Anche questo ha turbato i poteri forti?». Sulle dimissioni della Tommasielli, il sindaco deciderà tra una settimana.

> All'interno  
> Ausiello all'interno

Nel mirino anche De Laurentiis  
«Sullo stadio è in debito col Comune»  
Dimissioni, decisione tra sette giorni

### La politica, la giustizia

# Tommasielli accusa: contro di me poteri forti

Caso multe, all'attacco l'assessore «congelata». Stoccata a De Laurentiis: non paga il Comune

Valerio Esca

Ha rimesso le sue deleghe nella mani del sindaco ma parla ancora da assessore. «Io e la giunta a cui appartengo abbiamo le mani pulite e andiamo avanti sulla via del cambiamento e del rinnovamento seguendo il compito che i cittadini hanno assegnato nella mani del sindaco nel maggio 2011». Queste le parole di Pina Tommasielli, che di fatto rimane «congelata» del suo ruolo di assessore allo sport, sanità e pari opportunità della giunta de Magistris. Pina «la passionaria degli arancioni» si difende e contrattacca dopo essere stata coinvolta nell'inchiesta giudiziaria in relazione alle accuse mosse dai pm della Procura di Napoli, secondo i quali l'esponente della giunta comunale si sarebbe adoperata per far togliere sette multe al cognato, il sindaco di Villaricca Franco Gaudieri.

Ha voluto per questo incontrare la stampa e raccontare la sua verità. «Avevo bisogno di parlare con tutti voi, a viso aperto, guardandovi negli occhi, senza nascondimenti o giri di parole - esordisce la Tommasielli - nell'ottica di quella trasparenza che ha sempre contraddi-

stinto il mio operato e che è stata anche una delle prerogative di questa amministrazione fino ad oggi».

«Ho rimesso le deleghe per essere libera di agire e capire» dice con voce commossa ma ferma, poi incalza: «Non ho mai abusato del mio ruolo politico, ho consegnato al mio avvocato tutte le multe che io e mio marito abbiamo pagato e dobbiamo pagare da quando sono assessore». Ribadendo poi la propria fiducia nella magistratura «a cui spetta il compito di scoprire la verità», definendo l'avviso di garanzia «un fulmine a ciel sereno». Tommasielli ha ribadito la propria «estraneità» ai fatti contestati e di essersi soltanto informata, presso gli uffici competenti (quelli della mobilità), se vi fossero deroghe alla Zil per i sindaci della Provincia. L'assessore ha ricordato il suo impegno di questi due anni di amministrazione in cui ha detto «no alla privatizzazione delle politiche sociali» e poi «l'impegno per l'Ippodromo di

Agnano liberato da una gestione affaristica e la fondazione dell'osservatorio tumori, il primo in città. Anche questo ha turbato i poteri forti? Forse ho incrinato gli interessi dei dispensatori di cancro e di morte che hanno devastato il nostro territorio?».

La Tommasielli ne ha per tutti e lancia una stoccata al presidente del Napoli Aurelio De Laurentiis: «Ho sempre voluto chiarezza nei rapporti tra Comune e società sportiva Calcio Napoli. Sono tifosa anche io ma la società deve rispettare gli impegni presi e pagare al Comune quanto dovuto». La Tommasielli si riferisce al fitto dello stadio San Paolo, che la società deve versare nelle casse di Palazzo San Giacomo, si

tratta di un milione e 400mila euro, accordo preso a fine 2012 dopo la transazione tra le due parti. Poi incalzata dai cronisti sul rapporto con il sindaco de Magistris, la Tommasielli risponde: «Abbiamo un legame di estrema cordialità e stima, sentimenti che ci uniscono da quando si candidò alle europee». Molti in questi giorni l'hanno poi accusata di aver scaricato sul suo staff (che non era presente in Sala Giunta durante la conferenza, mentre si sono visti i suoi collaboratori di segreteria)

la responsabilità di quanto accaduto, la Tommasielli risponde così: «Ho detto e ripeto, come precedentemente affermato nelle sedi opportune, che riconfermo la stima e la gratitudine al mio staff e alla mia segreteria». La palla adesso passa nelle mani di de Magistris che tra una settimana - sarà lontano da Napoli nei prossimi giorni - comunicherà se tenere o meno nella sua squadra l'assessore. «Farò una valutazione complessiva analizzando quello che è accaduto» aveva detto lunedì a margine del Consiglio comunale, ribadendo: «Valuterò con attenzione le varie vicende. Sul piano giudizia-

rio non vedo nulla di penalmente rilevante, ma c'è anche un aspetto politico da esaminare ed è quello che farò».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La difesa

«Ho dato all'avvocato tutti i verbali pagati da me e mio marito»  
Staff assente all'incontro

IL MATTINO 11 LUGLIO 2013 | 111

REPORTAGE

# Dieci donne uccise da disamore e criminalità

Ida Palisi

«**H**o sfidato l'uomo di casa, non dovevo. I suoi occhi da allora non sono più gli stessi. Quelli di quando ci conoscemmo a Bagnoli, tanti anni fa». L'ultima a Napoli è stata lei: Giuseppina Di Fraia, uccisa a Pianura lo scorso febbraio, dal marito che l'ha investita e data alle fiamme. Vittima di quello che oggi chiamano, con un neologismo che fa pensare a una strage sessista, «femminicidio». Ragazze e donne adulte, donne coraggiose, mogli, fidanzate, madri: donne che spesso hanno l'unica colpa di aver incontrato l'uomo sbagliato, un orco che si traveste da gentleman. Donne che ormai entrano nella cronaca dei giornali con una frequenza angosciante. Su questo tema la giornalista e scrittrice Giuliana Covella, pubblica *Fiore... come me. Storie di dieci vite spezzate* (Spazio Creativo Edizioni, pagg. 160, euro 15), con la prefazione del magistrato Raffaele Cantone e l'introduzione di Paolo Siani, presidente della Fondazione Polis per le vittime innocenti della criminalità.

Covella sceglie dieci storie recenti, e ricostruisce la personalità delle donne per raccontarne in prima persona sogni e aspirazioni, recuperandole dai ricordi dei parenti e di quelli che le hanno amate. Storie che commuo-

no per la semplicità e la schiettezza dei sentimenti: a partire da quella di Emilia-Femiana Femiano, che si allenava con i bambolotti a essere madre, ed è stata uccisa a coltellate dall'ex fidanzato. Aveva solo 25 anni. O quella di Fiorinda Di Marino, la maestrina di Marano che aveva denunciato più volte il suo ex fidanzato «ma non era stata ascoltata» - come ricorda anche l'avvocato Elena Coccia nell'intervista riportata a fine libro - e fu uccisa a colpi d'ascia e coltello nel 2009. Aveva 35 anni, e la chiamavano «Fiore» (di qui il titolo).

La Covella in «Fiore... come me» ripercorre storie e sogni tragicamente spezzati

Anche Enza Cappuccio, Nunzia Castellano e la Di Fraia sono state uccise da partner o ex fidanzati, mentre Mena Morlando, Gelsomina Verde, Palma Scamardella sono vittime della criminalità organizzata; Matilde Sorrentino e Teresa Buonocore sono state uccise per aver denunciato gli abusi dei pedofili sulle figlie. Sono tutte comunque «donne che, al di là dei loro sogni, avevano un'unica vera ambizione; volevano vivere. E mai avrebbero pensato che il fiore della loro vita sarebbe stato strappato così tragicamente», scrive Cantone nella prefazione. I racconti della Covella, che accoglie anche i contributi esterni di Marinella Ioime, Davide Gambardella e Francesca Scognamiglio, sono affiancati da schede che ricostruiscono le vicende giudiziarie. Ma il merito del libro, voluto dalla Fondazione Polis (il ricavato delle vendite è a sostegno dei familiari delle vittime) è che restituisce dignità di vita a ogni nome e cognome appartenuto a una donna che ha subito un soprano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## CRISI ECO-AMBIENTALE AD ACERRA: L'ARPAC RIPETERÀ ANALISI

**Realizzare** una mappa dell'inquinamento delle matrici ambientali di Acerra per procedere ai monitoraggi e alle bonifiche. Il Comune di Acerra riunisce Arpac, Asl, Regione Campania e Provincia di Napoli sulla questione eco-ambientale. Dal sindaco di Acerra **Raffaele Lettieri** riafferma la necessità di nuove verifiche per risanare le aree già individuate e per la predisposizione di misure atte a garantire la salute. L'Arpac, dopo aver preso visione dell'elenco dei pozzi trasmesso dal Comune di Acerra, procederà

alla valutazione dei costi per ripetere la campagna di monitoraggio e valutare e programmare la situazione e le azioni di campionamento dell'acqua delle sorgenti del Riullo. Il tavolo di consultazione sulla situazione eco-ambientale del Comune di Acerra si è riunito ieri mattina, presso il Castello baronale di Acerra. Sotto i riflettori i pozzi di irrigazione dei terreni agricoli e le ordinanze emergenziali di sequestro emesse in passato e tuttora vigenti. Il sindaco chiede una nuova verifica sui pozzi e sui terreni.